

CAPITALISMO PUBBLICO LOCALE. UNIONCAMERE FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Bassa produttività e tariffe in crescita nei servizi pubblici locali

Il presidente di Unioncamere Andrea Mondello ha presentato la prima mappa delle aziende partecipate da enti pubblici locali: troppe, poco produttive, e con tariffe più alte per i cittadini

Grande attenzione ha suscitato nei media nazionali il recente studio di Unioncamere sulle oltre 4000 società partecipate da Comuni, Province, Regioni e Comunità montane in Italia. In effetti, si tratta di uno studio i cui esiti sembrano confermare un diffuso disagio da parte dei cittadini nei confronti dei servizi pubblici locali (settore al quale appartiene la quota più consistente delle società partecipate): le aziende esaminate risultano in definitiva troppe, poco efficienti, con troppi amministratori e poca produttività. Per non parlare delle tariffe per l'utente, che, dal 1996 al 2006, sono cresciute del 40%, il 15% in più dell'inflazione.

“Il principale obiettivo di questo rapporto è mettere a disposizione del Paese un primo censimento sul sistema delle società degli enti locali, ben sapendo che da esso può dipendere la stessa capacità competitiva dei territori e delle imprese”, ha evidenziato il presidente di Unioncamere, Andrea Mondello.

Geografia delle società partecipate

Vediamo più da vicino il quadro che emerge dallo studio. Le società partecipate sono passate da 4604 nel 2003 a 4874 nel 2005, con una crescita del 5,9%. Sono aumentate soprattutto le partecipazioni dirette, mentre quelle indirette sono diminuite (-6%). Le partecipazioni pubbliche sono un fenomeno soprattutto municipale: 7258 su 7631 enti locali censiti come soci nel 2005 sono Comuni, e ogni Comune è mediamente presente in più di 7 società.

Le aziende partecipate fanno per lo più riferimento alle infrastrutture e ai servizi alle imprese: 1502 sono le società di gestione delle infrastrutture o che si occupano di attività immobiliari, costruzioni, informatica, ricerca scientifica, esattorie ecc. 460 riguardano il comparto energetico, 434 i trasporti, 393 la gestione dei rifiuti e 277 il ciclo dell'acqua.

Il 21% delle partecipate si trova al sud, contro il 79% del centro-nord: qui si concentrano prevalentemente in Lombardia (18,4%), Toscana (9,8%), Emilia-Romagna (9,4%), Piemonte (9,3%) e Veneto (8,8%). Nel Mezzogiorno spicca la Campania, che vanta il 6,2% delle società controllate del totale nazionale, ovvero il 30% dell'intero Mezzogiorno. Le imprese a controllo pubblico locale del centro-nord operano prevalentemente nel settore energetico e nei trasporti, mentre quelle del Mezzogiorno sono attive soprattutto nella gestione dei rifiuti.



Andrea Mondello

Produttività bassa

Lo studio passa poi in esame la questione della produttività delle società partecipate: nel complesso, il valore aggiunto prodotto si attesta all'1,2% del pil (1,4% senza contare la pa) ed è prevalentemente concentrato nel settore delle *local utility* (energia, gas, acqua, rifiuti e trasporti locali). L'indice della produttività del lavoro è cresciuto del 10,5% nel triennio considerato, ma con una notevole disparità tra nord (+4,4%) e sud (+12%). La produttività di un addetto delle società al sud è pari al 55% di un addetto al centro-nord. Simile è poi la difformità riguardo al costo del lavoro, che registra un aumento del 3,9% (7 punti in meno del valore aggiunto) al centro-nord e del 10,7% (2,5 punti in più del valore aggiunto) al sud. Dopo le imposte, gli utili delle società partecipate si sono attestati poco al di sotto di 1,5 miliardi di euro nel 2005, grazie soprattutto ai buoni risultati ottenuti nella produzione e distribuzione di energia elettrica, nei servizi idrici, nella fornitura di gas e nei trasporti. Ciò è dovuto unicamente ai risultati dalle società del centro-nord (+1,6 miliardi di euro) che hanno compensato le perdite di quelle del sud (-147 milioni di euro).

Il controllo societario garantisce agli enti locali un rendimento importante sotto forma di dividendi. Nel 2005, i dividendi delle società controllate sono

stati pari a poco meno di 991 milioni di euro (un +70,2% rispetto al 2003). Di questi, la quota distribuita agli enti locali ha raggiunto i 627,4 milioni (+52,4% rispetto al 2003).

Se si tiene conto dei contributi erogati dagli enti locali, dallo Stato e dall'Unione europea nello stesso anno emerge che, al netto di queste erogazioni, il complesso dei bilanci delle società controllate si sarebbe chiuso con una perdita pari a circa 975 milioni di euro.

Tariffe in crescita per i servizi pubblici locali

Particolare attenzione è dedicata nello studio alle società operanti nel settore dei servizi pubblici locali (produzione di energia elettrica, gas e acqua, trasporti e gestione dei rifiuti), cui appartiene la maggioranza delle partecipate. Come già accennato, le tariffe dei servizi offerti sono cresciute nel triennio in esame del 40%; ma, di contro, gli andamenti delle società attive nei servizi pubblici locali, se confrontati con quelli di tutte le imprese del settore, risultano decisamente meno brillanti. Il valore aggiunto per addetto è di 60,6 mila euro mentre nel totale nazionale sfiora i 98 mila euro; il costo del lavoro per addetto è di 42,3 mila euro mentre per il totale è di 41,9 mila euro; il margine operativo lordo è il 30,3% del valore aggiunto mentre per il totale è il 57,2%; il rendimento del capitale proprio investito (roe) è il 3% mentre per il totale è l'11,2%.

Se l'immagine dei servizi pubblici locali che emerge da questo studio non è delle più confortanti, sarà opportuno allora partire da questi dati per individuare delle vie d'uscita. “I dati raccolti mettono bene in evidenza come sia urgente superare la frammentazione delle società partecipate da enti locali” afferma ancora Mondello. E conclude: “La nostra analisi suggerisce una riflessione sui temi della regolazione e della trasparenza: sembra infatti quanto mai opportuno completare il disegno di riforma del settore favorendo l'apertura del mercato ed impegnare, nel contempo, tutti gli enti locali a presentare periodicamente ai cittadini e alle imprese qualcosa che assomigli ad un bilancio consolidato delle società da essi controllate”.

L.B.

Edwin J. Elton, Martin J. Gruber, Stephen J. Brown, William N. Goetzmann
Teorie di portafoglio e analisi degli investimenti
Apogeo, Milano 2007
pp. XXIV-816, euro 59,00

Giunto alla settima edizione inglese, l'Elton-Gruber è il punto di riferimento per chi, in ambito accademico o professionale, si occupa di analisi degli investimenti finanziari. Il testo offre una presentazione completa di quell'insieme di teorie e tecniche che hanno determinato l'evoluzione dei mercati finanziari negli ultimi decenni.

L'edizione italiana è stata integrata e adattata per dare conto delle specificità dei mercati finanziari italiani ed europei.

www.apogeoonline.com

